

AVVICINAMENTO ALLA FIGURA DI HERCOLE  
FILOGENIO E STUDIO PRELIMINARE  
DELL'INTRODUZIONE A *DELL'ECCELLENZA  
DELLA DONNA*<sup>1</sup>

*Approach to the Figure of Hercole Filogenio and Preliminary Study  
of the Introduction to Dell'ecellenza della donna*

Spiros KOUTRAKIS

Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης (Università Aristotele di Salonicco)

Fecha final de recepción: 27 de abril de 2020

Fecha de aceptación definitiva: 11 de septiembre de 2020

RIASSUNTO: Nel 1589 Hercole Filogenio, pseudonimo di Ercole Marescotti, decise di associarsi «all'opinione di coloro che si sforzano scoprire l'errore di molti, quali tanto si affannano in avilire il femminil sesso». A tal scopo scrisse un discorso che intitolò *Dell'ecellenza della donna* e lo dedicò a Flavia Peretti Orsina. In questa prima presentazione si verrà a introdurre e a far conoscere meglio l'autore così come la donna a cui venne dedicata l'opera, nonché i momenti principali della sua vita e l'ambiente sociale in cui lei visse e operò. In più saranno presentati i brevissimi discorsi di altre persone illustri del suo tempo che Filogenio scelse per introdurre il suo testo.

Parole chiave: Hercole Filogenio; *Dell'ecellenza della donna*; Rinascimento; Flavia Peretti; virtù femminili.

ABSTRACT: In 1589 Hercole Filogenio, pseudonym of Ercole Marescotti, decided to associate «to the opinion of those who strive to discover the error of many, who so much struggle to avil the feminil sex». That's why he decided to write down a speech that he called *Dell'ecellenza*

<sup>1</sup> Questa ricerca è risultato del Progetto «Men for Women. Voces Masculinas en la Querella de las Mujeres» (PID2019-104004GB-I00), *Ministerio de Economía y Competitividad*.

*della donna* and dedicated it to Flavia Peretti Orsina. In this first presentation there will be an introduction in order to make better known the author as well as the woman to whom the work was dedicated, and also the main moments of her life and the social environment in which she lived and worked. In addition, will be presented the short speeches of other illustrious people of his time that Filogenio chose to introduce his text.

Keywords: Ercole Filogenio; *Dell'eccellenza della donna*; Renaissance; Flavia Peretti; Feminine Virtues.

## 1. ERCOLE FILOGENIO *ALIAS* ERCOLE MARESCOTTI

A scrivere questo libro fu un certo Ercole Filogenio di cui i suoi letterati contemporanei svelarono la vera identità riferendo che si trattava dello pseudonimo di cui si servì Ercole Marescotti per firmare un discorso dei suoi anni giovanili. A questo punto sarebbe utile riportare tutte le informazioni – assai scarse in effetti – che è stato possibile raccogliere fino a questo momento affinché si venga a conoscere – quanto possibile – l'autore del libro<sup>2</sup>. Ercole Marescotti era bolognese, figlio di Galeazzo di Agostino Marescotti, che nel luglio del 1591, ossia due anni dopo la pubblicazione del suo discorso, si laureò in Legge. Essendo divenuto sacerdote secolare, nel 1615 venne scelto come canonico della Metropolitana della sua patria, di Bologna. Purtroppo la sua funzione non durò a lungo a causa della sua morte improvvisa che accadde il 9 marzo 1621.

A lui vengono attribuiti altri due libri: il primo è del 1614 e si intitola *Variarum Resolutionum Liber primus & secundus* e il secondo che scrisse nel 1620 ed intitolò *Consilium Perillustris Jurisconsulti Domini Herculis Marescotti, patritii Bononiensis, in Causa Mutinen. Castri seu Jurisdictionis pro Illustrissimis Dominis Comitibus de Sertoriis, Bononiae apud Heredes Joannis Rossi*.

Da notare che in un volume del 1711 scritto da Antonio Orlandi si fa riferimento ad alcuni autori bolognesi che scrissero su donne illustri di Bologna tra cui l'autore in questione, il quale registra una doppia presenza tanto come Ercole Filogenio quanto come Ercole Marescotti<sup>3</sup>.

## 2. ALL'ILL.MA & ECCELL.MA SIG. FLAVIA PERETTI ORSINA

Ma chi era veramente quella donna e cosa aveva di tanto straordinario ad aver stimolato Ercole Filogenio a dedicarle il suo discorso? Dallo studio dei suoi dati biografici si rende chiaro che Flavia Peretti era una donna veramente distinta, dotata di uno spirito inquieto che non si limitò al ruolo impostole dal suo rango sociale ma cercò di sfruttarlo quanto meglio per promuovere i suoi interessi e contribuire allo sviluppo della società in cui viveva.

<sup>2</sup> Cfr. Fantuzzi (1786) e Quadrio (1741).

<sup>3</sup> Si veda ad es. Orlandi (1711: 342).

Secondo quanto è noto sapere<sup>4</sup>, Flavia Peretti nacque nel 1574 da Fabio Damasceni, un gentiluomo romano, e da Maria Felice Mignucci Peretti, nipote di Felice Peretti, che divenne Papa Sisto V nel 1585. Ebbe una sorella, Orsina, che avrebbe sposato il duca di Tagliacozzo Marcantonio Colonna e altri due fratelli, Alessandro che sarebbe diventato cardinale, e Michele, il principe di Venafro. Tutti e quattro furono adottati dal prozio Felice, che diede a Flavia il suo cognome e le garantì un'educazione raffinata. Inoltre, fece tutto il necessario affinché Flavia sposasse Virginio Orsini, figlio del duca di Bracciano Paolo Giordano I e di Isabella de' Medici, un matrimonio conveniente alle strategie della famiglia. In effetti, nel 1589, il patriarca di Gerusalemme Fabio Biondi celebrò le nozze fra Flavia Peretti e Virginio Orsini e centomila scudi furono destinati alla sposa come dote da parte di Papa Sisto V. Un evento che suscitò un certo clamore visto che il toscano Baldo Catani scrisse la canzone *Nelle nozze degl'ill.mi sig.ri il sig. don Verginio Orsino e la signora donna Flavia Peretta*. Anche il poeta fiorentino Giovanni Girolamo Fiorelli dedicò al cardinale Montalto la canzone *Nelle felicissime nozze degl'illustris. & eccellentis. ss. don Verginio Orsino, duca di Bracciano & donna Flavia Peretta*.

Flavia Peretti aveva una grande passione per il canto, la musica e la danza, e questo amore per le arti la spingeva perfino ad esibirsi in prima persona; la frequentazione di artisti la condusse alla creazione di un cenacolo musicale collegato con quello del fratello, il cardinale Alessandro, e con quello del granduca Ferdinando de' Medici. Un manoscritto del 1606 svela anche altri interessi di Flavia Peretti; si tratta del *Libro per fabricar tele dell'Ecc.ma Sig.ra Duchessa di Braciano come pettinare, filare, curar filato, inglomerare, tesser le tele et farle candidare* scritto dal suo guardaroba Andrea Arbustini. Anche i suoi interessi relativi agli stili delle acconciature, sui quali lei voleva essere aggiornata, si deducono dai ritratti di donna contenuti nelle *Varie acconciature di Teste usate da nobilissime Dame in diverse Città d'Italia*, che le dedicò Giovanni Guerra.

Poeti e letterati esaltarono la sua bellezza che non passava inosservata, distinta particolarmente dalle sue bionde trecce «d'insigne beltà». Ercole Filogenio fu uno dei primi e lo susseguirono anche altri; tra cui un certo Accademico Sfregiato, pseudonimo del minore conventuale Giovan Francesco Buoni che nel 1590 compose e pubblicò le *Rime dell'Accademico Sfregiato, per l'illustriss. et excell.ma signora donna Flavia Peretti Orsina*. Anche Torquato Tasso, un anno dopo, con lo pseudonimo di Uranio Felice, volle esaltare la «cortesia, gratia e beltade» di Flavia Peretti nel suo *Tempio fabbricato da diversi coltissimi, e nobilissimi ingegni* che le dedicò. Tasso le aveva dedicato anche la canzone per le nozze «Delle più fresche rose omai la chioma», oltre al sonetto «Flavia quando nel lago un picciol vento increspa l'acque pure e mattutine», pubblicato nella raccolta delle *Rime amorose*.

In quanto appartenente a una posizione sociale assai elevata le spettavano un notevole numero di incarichi. Tuttavia, non si limitò solo a quelli, ma al contrario, si

<sup>4</sup> Cfr. Dizionario Biografico degli Italiani (2015: 342-345).

occupò anche dell'amministrazione dello Stato feudale di Bracciano, non esitando ad intervenire perfino in affari; si dimostrava disponibile qualora le venisse rivolta una richiesta di aiuto, tanto da uomini quanto da donne, perfino di sussidio economico, o qualora le venisse chiesto un favore, che si trattasse dell'assunzione al suo seguito o di qualsiasi altro lavoro. La sua corrispondenza testimonia che una delle sue preoccupazioni principali era quella dell'«ordine dell'Archivio già incaminato per servizio di quello stato».

La posizione sociale di Flavia Peretti ebbe come conseguenza diretta la sua socializzazione con altre nobildonne, con molte delle quali strinse amicizie, tra cui la duchessa di Parma Margherita Aldobrandini, la duchessa di Modena Virginia Medici, Laura d'Este, Renata Pico, Emilia Orsini Anguillara. Da lei nacquero dodici figli, spesso protagonisti di brillanti carriere o importanti matrimoni. Flavia Peretti fece educare le tre femmine nel convento benedettino della Ss. Concezione a Firenze dove, tra le varie cose, appresero «il sonar tasti e il cantare». Il 14 settembre 1606 e mentre metteva al mondo il suo dodicesimo figlio, una bimba, Flavia Peretti Orsini morì.

### 3. LA STESURA DEL LIBRO E LA DEDICA

Il testo del discorso si sviluppa in attraverso 271 pagine e il tutto viene correlato con altre 14 pagine, 3 delle quali ospitano la dedica dell'autore che costituisce anche la prefazione del libro, mentre nelle 11 rimanenti Filogenio incluse dei brevissimi scritti di incitazione composti da altre persone illustri che egli stesso condivideva e usò per introdurre il suo testo.

La dedica dell'autore assume la forma di una lettera rivolta alla protagonista del suo discorso. Molto utili sono le informazioni ricavate; innanzitutto si viene a sapere che non c'è stato alcun incontro fisico tra l'autore e Flavia Peretti quindi tutto ciò che scrive su di lei lo fa «senza conoscerla a vista» come sottolinea nella chiusura della sua lettera (Filogenio, 1589: viii). Il suo testo, scritto in prima persona, è colmo di espressioni che svelano quei sentimenti profondi che nutre per lei, come l'ammirazione e la stima (ne è testimone l'uso del superlativo assoluto per gli aggettivi con cui si rivolge a lei – «illustrissima», «eccellentissima» – oppure alla sua famiglia – «nobilissima» –). Allo stesso tempo manifesta la sua umiltà e la sua assoluta devozione nei suoi confronti quando le chiede di «degnare mostrare prontezza dell'animo» a questa sua «fatica» che peraltro è anche «la prima», e di conseguenza il modo in cui verrà affrontato da lei comporterà la sua futura evoluzione come scrittore.

Mettendo un po' da parte però il tono complimentoso delle sue parole, bisogna soffermarsi sul punto che rappresenta quello di massima importanza dell'intero testo: l'informazione fornita dallo stesso autore sul motivo che lo spinse alla stesura del discorso in questione quando lui stesso tratta della sua decisione di sottoscrivere «all'opinione di coloro che si sforzano scoprire l'errore di molti, quali tanto si affannano in avilire il femminil sesso» (Filogenio, 1589: viii).

#### 4. LA PREMESSA DEL LIBRO

Ercole Filogenio, al posto di qualsiasi altra forma di introduzione per il suo discorso, volle riportare dei brevi testi di invocazione scritti da altri letterati illustri che l'autore valorizzò affiancandoli al suo. Cinque di questi appartengono a sei autori ben noti dell'epoca mentre uno sarebbe di uno scrittore sconosciuto (secondo la presentazione che ne fa lo stesso Filogenio) visto che la sua identità viene omessa.

Filogenio sceglie di cominciare con un gioco di parole col suo nome, Ercole, e a tal scopo riporta l'elogio di Agostino Costantino all'eroe mitologico e figlio di Giove. Un eroe che non esitò a confrontarsi con delle fatiche crudeli e malvagie, sopportando e superando ardui compiti. Alla fine, riuscì di certo a superare tutti i pericoli e iniziò ad essere glorificato non solo dagli uomini ma perfino dagli Dei che lo riconobbero come semidio. Filogenio si serve dell'esempio di Ercole per alludere alla sua impresa: in modo analogo anche lui supporterà il fardello di elogiare il sesso femminile agli occhi di tutti e soprattutto di coloro che cercano invece di avvilirlo, raggiungendo l'onore e la stima altrui.

Le parole di Antonmaria Vinco che seguono, invitano lo stesso Ercole Filogenio a difendere le donne cancellando tutte quelle caratteristiche sfamanti attribuite loro nel corso dei secoli e guadagnerà così l'ammirazione di Euterpe e di Clío, Muse della musica, della poesia lirica e della storia. Due Muse scelte non casualmente perché attraverso le loro figure vuole incitare le donne a non smettere mai di dedicarsi all'arte della poesia lirica e allo stesso tempo a continuare il loro sacro dovere della tutela della storia che si raggiunge tramite la famiglia e la successione delle generazioni.

Anche Vincenzo Eliseo Fermano torna a elogiare l'Ercole mitologico, solo che lui sceglie il patronimico poetico che definisce l'eroe, ossia Alcide. Invoca il suo pregio e la sua dignità come figlio dell'«onnipotente Giove» che lo resero «magnanimo» e lo dotarono di un ingegno così grande che non si era mai incontrato precedentemente nel mondo intero. L'autore inoltre evidenzia come appese al Tempio che gli dedicarono le donne quell'arma con cui riuscì a liberarsi dalle sue fatiche e affrontare tutti coloro che osavano empiramente sottovalutare la *vera della donna eccellenza*.

Diverso nel contenuto ma alquanto significativo è il testo dell'*incerto autore* che si occupa del concetto dell'amore e degli effetti che provoca. È la Dea che fa nascere l'amore fra le persone tormentandole e costringendole ad ubbidire a delle voglie incolmabili. Paragona il forte batticuore alle creazioni di Sterope e Bronte, i due ciclopi che forgiavano i fulmini di Giove, i quali insieme al dio romano Vulcano creano agitazione e sconvolgimento. E la Dea dell'amore riaccende le fiamme già spente e lancia le frecce amorose con il dolce veleno, creando lusinghe illusorie e mescolando tutto. Quel che in verità succede però altro non è che un finto piacere.

In seguito, Filogenio include anche tre testi scritti in latino allo scopo di dare maggior prestigio alla sua opera. Il primo è di Giovanni Battista Evangelista, un letterato che produsse un considerevole numero di opere tutte in latino. A seguire, un testo di Aquilante Simonetti che fu un letterato originario di Servigliano (nella provincia di Ascoli Piceno) il quale fiorì nella seconda metà del sec. XVI anche egli

scrivendo opere in latino. Tra queste si ricordano *Ad Dominicum Pinellum episcopum, principemque Firmanum Aquilantis Simonetti Seruiliani apologia* del 1579 e *Humanarum Literarum Professoris. Regulae grammatices* del 1600.

In conclusione, non solo della premessa ma anche dell'intera parte introduttiva al discorso che seguirà, vengono citate le parole di Vincenzo Eliseo la cui personalità lasciò uno stampo indelebile nella sua epoca facendo sì che quando morì nel 1590 venne pubblicato, in sua memoria, un libro di rime composte da diversi autori (*Rime de diversi autori, fatte in morte del Sig. Vincenzo Eliseo*).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1590). *Rime de diversi autori fatte in morte del Sig. Vincenzo Eliseo*. Fermo: Sertorio de' Monti.
- ACCADEMICO SFREGIATO (1590). *Rime dell'Accademico Sfregiato, per l'illustriss. et eccell.ma signora donna Flavia Peretti Orsina*. Bologna: Giovanni Rossi.
- DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI (2015). «Flavia Peretti Damasceni». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, pp. 342-345. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- FANTUZZI, G. (1786). *Notizie degli scrittori bolognesi*, tomo V. Bologna: Stamperia di San Tommaso D'Aquino.
- FELICE, U. (pseudonimo di Torquato Tasso) (1591). *Il tempio fabbricato da diversi coltissimi e nobilissimi ingegni in lode dell'Illustrissima ed Eccellentissima Donna Flavia Peretta Orsian, Duchessa di Bracciano, dedicatole da Uranio Fenice*. Roma: Giovanni Martinelli.
- FILOGENIO, E. (1589). *Alla Illustrissima et Eccellentissima Signora la Sig. Flavia Peretti Orsina. Dell'eccellenza della donna*. Fermo: Sertorio de' Monti.
- ORLANDI, A. (1711). *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte*. Bologna: Costantino Pisarri.
- QUADRIO, F. S. (1741). *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. II. Milano: Stampe di Francesco Agnelli.